

## 11

## Nicolas Malebranche

# La sapienza di Dio e le leggi del mondo

N. Malebranche, *Trattato della natura e della grazia*. Testo del 1712, a cura di E. Barone, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994, «Primo Discorso», artt. XIV, XVIII; XLIII-XLIV, pp. 28-29; 31; 49-50

Secondo Malebranche, Dio, dopo avere contemplato tutte le scelte possibili, si è determinato a creare, per la propria gloria, le leggi che ha ritenuto essere la migliore espressione della sua sapienza. Malebranche espone chiaramente questo suo punto di vista nel *Trattato della natura e della grazia*, pubblicato nel 1680 e più volte rivisto fino all'ultima edizione del 1712. Nei passi che proponiamo, egli presenta, per deduzione dalla perfezione di Dio, la sua teoria delle leggi naturali relative alla natura e alla grazia. Da una parte, seguendo il criterio della massima semplicità possibile, Dio ha creato le leggi del movimento e ciò gli impedisce di intervenire (se non occasionalmente, con i miracoli) per modificare gli effetti

che gli uomini considerano negativi; dall'altra, egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, ma dal momento che «ama massimamente la propria saggezza, l'ama invincibilmente, la segue inviolabilmente», ciò non gli permette di alterare le leggi generali della grazia, per intervenire a evitare che gli uomini pecchino o per distribuire la grazia secondo criteri di merito. In questa visione di Malebranche, il mondo appare come una perfetta forma di autoglorificazione di Dio, il cui attributo principale non è né la potenza né la bontà, ma la saggezza. Il disordine e il male sono reali ed esistenti, ma solo dal punto di vista degli uomini e non di Dio, che rispetto a essi appare del tutto disinteressato.

**Nella creazione Dio ha seguito il criterio della massima semplicità delle vie**

Dio poteva indubbiamente creare un Mondo più perfetto di quello in cui viviamo. Ad esempio, poteva far sì che la pioggia, che serve a rendere la terra feconda, cadesse più regolarmente sulle terre coltivate che nel mare, dove non è altrettanto necessaria. Ma per creare questo Mondo più perfetto avrebbe dovuto modificare la semplicità delle sue vie moltiplicando le leggi della trasmissione dei movimenti, grazie alle quali il nostro Mondo sussiste; e, allora, non ci sarebbe più stata tra l'azione di Dio e la sua Opera quella proporzione necessaria a determinare un Essere infinitamente sapiente ad agire, o, almeno, tra l'azione di Dio e questo mondo così perfetto, non ci sarebbe stata la stessa proporzione che esiste tra le leggi della Natura e il Mondo in cui abitiamo. In effetti il nostro Mondo, per quanto imperfetto lo si immagina, è fondato su delle leggi del movimento così semplici e naturali da essere perfettamente degno dell'infinita sapienza del suo Autore<sup>1</sup>. [...]

**Dio ha creato le leggi generali della natura e non interviene sugli effetti secondari**

La causa generale è diversa da quelle particolari così come la Sapienza infinita lo è dalle intelligenze create. Avendo previsto tutte le conseguenze delle leggi naturali, prima ancora di averle istituite, Dio non le avrebbe decretate se avesse pensato di doverle poi modificare. Le leggi della Natura sono costanti, immutabili, generali per tutti i tempi e tutti i luoghi. Due corpi di eguale grandezza e velocità urtandosi si respingeranno allo stesso modo che in passato. Se la pioggia cade su alcune

1. Malebranche si riferisce alle leggi cartesiane del movimento.

terre e il sole ne brucia altre, se un tempo favorevole alle messi è seguito da una grandinata che le devasta, se un bambino viene al mondo con una testa deforme e inutile, che si eleva al di sopra del suo petto e lo rende infelice, non dipende assolutamente da atti particolari del volere di Dio ma dalle leggi della trasmissione dei movimenti che egli ha istituito, di cui questi effetti sono esiti necessari: leggi del resto così semplici e al tempo stesso così feconde che servono a produrre quanto vediamo di bello nel Mondo e perfino a porre rimedio in poco tempo alla mortalità e alla sterilità più generale. [...]

Essendo obbligato ad agire sempre in una maniera degna di sé, per vie semplici, generali, costanti e uniformi, in una parola, conformi all'idea che abbiamo di una causa generale la cui sapienza non ha limiti, Dio ha dovuto istituire alcune leggi nell'ordine della Grazia così come ho dimostrato che ha fatto in quello della Natura. Ora queste leggi, a causa della loro semplicità, hanno necessariamente delle conseguenze incresciose per noi ma queste conseguenze non meritano che Dio le cambi con altre più complesse. Di fatto queste leggi hanno una maggiore proporzione di sapienza e fecondità con l'Opera che producono di tutte quelle che potrebbe istituire per lo stesso fine – visto che agisce sempre nella maniera più saggia e perfetta.

È vero che Dio potrebbe rimediare a queste conseguenze spiacevoli con un numero infinito di atti particolari di volontà ma la sua sapienza, che egli ama più della sua Opera, l'ordine immutabile e necessario, che è la regola delle sue volontà, non lo permette. L'effetto che deriverebbe da ciascuna di queste volontà non varrebbe l'azione necessaria a produrlo. E di conseguenza non si deve contestare il fatto che Dio non turba l'ordine e la semplicità di queste leggi con dei miracoli che sarebbero molto utili per i nostri bisogni ma decisamente opposti alla sapienza di Dio, che non è permesso tentare.

Così come non si ha il diritto di lamentarsi del fatto che la pioggia cade nel mare dove è inutile e non su terre seminate dove è necessaria – perché le leggi della trasmissione del movimento sono le più semplici e feconde e perfettamente degne della sapienza del loro Autore e secondo queste leggi non è possibile che la pioggia cada piuttosto sulle terre che sui mari – allo stesso modo non bisogna lamentarsi dell'apparente irregolarità con cui la Grazia è data agli uomini. La causa di questa apparente irregolarità è la regolarità con cui Dio agisce, la semplicità delle leggi che osserva, la sapienza e l'uniformità della sua condotta.

In base alle leggi della Grazia, che Dio ha istituito in favore degli Eletti e per la costruzione della sua Chiesa, è necessario che questa pioggia celeste si diffonda a volte su dei cuori induriti come su delle anime preparate. Se dunque la Grazia cade inutilmente non è perché Dio agisca senza scopo. Ancor meno perché Dio agisca con l'intenzione di rendere gli uomini più colpevoli per l'abuso dei suoi favori. È solo che la semplicità delle leggi generali non permette che questa Grazia, inefficace in un cuore corrotto, cada in un altro cuore in cui sarebbe efficace. Dal momento che questa Grazia non è data da un atto particolare di volontà [divina] ma in conseguenza dell'immutabilità dell'ordine generale della Grazia, basta che quest'ordine produca un'Opera proporzionata alla semplicità delle sue leggi perché sia degna della sapienza del suo Autore. Del resto l'Ordine della Grazia sarebbe meno perfetto, meno ammirabile e degno di amore se fosse più complesso.

Anche le leggi generali della grazia sono state create per vie semplici

Dio potrebbe correggere le sue leggi con infiniti atti volontari, ma in realtà non può alterare l'ordine

Non possiamo lamentarci degli effetti delle leggi semplici e immutabili

Anche la grazia divina cade dove deve, indipendentemente dal merito di chi la riceve

**■ GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) In che cosa consiste il criterio della semplicità, che presiede, secondo Malebranche, all'ordine naturale creato da Dio nel mondo?
- 2) Analizza l'esempio della pioggia e spiega in che senso si adatta a illustrare la necessità con cui avvengono i fenomeni fisici.
- 3) Spiega come lo stesso esempio viene usato, metaforicamente, per parlare della distribuzione della grazia divina.

**■ GUIDA ALLA COMPrensIONE**

- 1) Spiega perché, secondo Malebranche, Dio non potrebbe derogare dalle leggi naturali che ha istituito, per assecondare i desideri degli uomini.
- 2) Spiega perché Dio non potrebbe derogare neppure alle leggi della grazia per poter salvare tutti gli uomini.
- 3) Quale immagine ne risulta di Dio, in quanto creatore e ordinatore del mondo fisico e morale?